

FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA LOMBARDIA

Prot. n. 16

Como, 06/04/2020

Egr. Avv. Giulio Gallera
Assessore al Welfare - Regione Lombardia
giulio_gallera@regione.lombardia.it

Egr. Dott. Attilio Fontana
Presidente Regione Lombardia
segreteria_presidente@regione.lombardia.it

Egr. Direttore Luigi Cajazzo
Direttore Generale Assessorato al Welfare
Regione Lombardia
Luigi_Cajazzo@regione.lombardia.it

E p.c. Egr. Dott. Massimo Giupponi
Direttore Generale ATS-Bergamo
urp@ats-bg.it

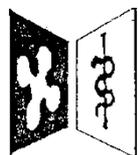
Egr. Dott. Claudio Vito Sileo
Direttore Generale ATS-Brescia
direzionegenerale@ats-brescia.it

Egr. Dott. Silvano Casazza
Direttore Generale ATS-Monza
direzione.generale@ats-brianza.it

Egr. Dott. Walter Bergamaschi
Direttore Generale ATS-Milano
direzionegenerale@ats-milano.it

Egr. Dott. Lucas Maria Gutierrez
Direttore Generale ATS-Insubria
direzionegenerale@ats-insubria.it

Egr.a Dott.ssa Lorella Cecconami



FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA LOMBARDIA

Direttore Generale ATS-Montagna
direzione.generale@ats-montagna.it

Egr.a Dott.ssa Mara Azzi
Direttore Generale ATS-Pavia
direzione_generale@ats-pavia.it

Egr. Dott. Salvatore Mannino
Direttore Generale ATS-Val Padana
direzione.generale@ats-valpadana.it

Ill.mo Avv. Gallera,

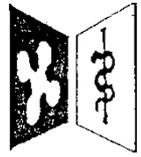
la Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Lombardia, riunita in data 05/04/2020, ha preso in esame la situazione relativa all'epidemia da COVID19 in corso.

Non è questo il momento dell'analisi delle responsabilità, ma la presa d'atto degli errori occorsi nella prima fase dell'epidemia può risultare utile alle autorità competenti per un aggiustamento dell'impostazione strategica, essenziale per affrontare le prossime e impegnative fasi.

Ricordiamo in generale come, a fronte di un ottimo intervento sul potenziamento delle terapie intensive e semi intensive, per altro in larga misura reso possibile dall'impegno e dal sacrificio dei medici e degli altri professionisti sanitari, sia risultata evidente l'assenza di strategie relative alla gestione del territorio.

Ricordiamo, a titolo di esempio non esaustivo:

- 1) La mancanza di dati sull'esatta diffusione dell'epidemia, legata all'esecuzione di tamponi solo ai pazienti ricoverati e alla diagnosi di morte attribuita solo ai deceduti in ospedale. I dati sono sempre stati presentati come "numero degli infetti" e come "numero dei deceduti" e la mortalità calcolata è quella relativa ai pazienti ricoverati, mentre il mondo si chiede le ragioni dell'alta mortalità registrata in Italia, senza rendersi conto che si tratta solo dell'errata impostazione della raccolta dati, che sottostima enormemente il numero dei malati e discretamente il numero dei deceduti.
- 2) L'incertezza nella chiusura di alcune aree a rischio
- 3) La gestione confusa della realtà delle RSA e dei centri diurni per anziani, che ha prodotto diffusione del contagio e un triste bilancio in termini di vite umane (nella sola provincia di Bergamo 600 morti su 6000 ospiti in un mese).
- 4) La mancata fornitura di protezioni individuali ai medici del territorio (MMG, PLS, CA e medici delle RSA) e al restante personale sanitario. Questo ha determinato la morte di numerosi colleghi, la



FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA LOMBARDIA

malattia di numerosissimi di essi e la probabile e involontaria diffusione del contagio, specie nelle prime fasi dell'epidemia.

5) La pressoché totale assenza delle attività di igiene pubblica (isolamenti dei contatti, tamponi sul territorio a malati e contatti, ecc...)

6) La mancata esecuzione dei tamponi agli operatori sanitari del territorio e in alcune realtà delle strutture ospedaliere pubbliche e private, con ulteriore rischio di diffusione del contagio.

7) Il mancato governo del territorio ha determinato la saturazione dei posti letto ospedalieri con la necessità di trattenere sul territorio pazienti che, in altre circostanze, avrebbero dovuto essere messi in sicurezza mediante ricovero.

La situazione disastrosa in cui si è venuta a trovare la nostra Regione, anche rispetto a realtà regionali viciniori, può essere in larga parte attribuita all'interpretazione della situazione solo nel senso di un'emergenza intensivologica, quando in realtà si trattava di un'emergenza di sanità pubblica. La sanità pubblica e la medicina territoriale sono state da molti anni trascurate e depotenziate nella nostra Regione.

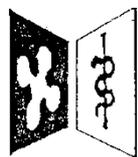
La situazione al momento risulta difficile da recuperare, ma si vogliono riportare di seguito alcune indicazioni, che, a detta della scrivente Federazione, potrebbero, se attuate, contribuire alla limitazione dei danni, specie nel momento di una ripresa graduale delle attività, prevedibile nel medio-lungo termine.

Per quanto riguarda gli operatori sanitari la proposta è di sottoporre tutti a test rapido immunologico, una volta ufficialmente validato, e, in caso di riscontro di presenza anticorpale (IgG e/o IgM), sottoporre il soggetto a tampone diagnostico. In caso di positività in assenza di sintomi potrebbe essere da valutare la possibilità, in casi estremi con l'attribuzione di specifiche responsabilità e procedure, di un'attività solo in ambiente COVID, sempre con protezioni individuali adeguate. Il test immunologico andrebbe ripetuto con periodicità da definire negli operatori sanitari risultati negativi.

Per quanto riguarda le attività non sanitarie sembra raccomandabile un'estesa effettuazione di test rapidi immunologici per discriminare i soggetti che non hanno avuto contatto con il virus, soggetti che si possono riavviare al lavoro. Per i soggetti nei quali si rileva la presenza di immunoglobuline (IgG o IgM) sembra indicata l'esecuzione del tampone diagnostico. In tal senso si raccomanda di potenziare al massimo tale attività diagnostica e di procedere prima ad indagare i soggetti che risultano urgente riammettere al lavoro, in quanto addetti ad attività ritenute di prioritario interesse, in funzione della disponibilità di tamponi.

La ripresa del lavoro dovrebbe essere subordinata all'effettuazione del test immunologico rapido di screening, non risultando in letteratura alcun termine temporale valido per la quarantena post malattia, anche se decorsa in forma paucisintomatica.

E' evidente come tale procedura comporti un rilevante impiego di risorse, soprattutto umane, ed è altresì evidente come la stessa, al momento, sia l'unica atto a consentire la ripresa dell'attività lavorativa in relativa sicurezza.



FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA LOMBARDIA

A tale scopo Regione Lombardia dovrà mettere in campo tutte le risorse umane ed economiche disponibili.

Naturalmente quanto sopra dovrà essere accompagnato dall'uso costante, per tutta la popolazione e in particolare nei luoghi di lavoro, di idonei comportamenti e protezioni.

La ripresa potrà quindi essere solo graduale, prudente e con tempi dettati dalla necessità di mettere in campo le risorse sopracitate. E' superfluo segnalare come qualsiasi imprudenza potrebbe determinare un disastro di proporzioni difficili da immaginare e come le misure di isolamento sociale siano da potenziare e applicare con assoluto rigore.

Da ultimo, la FROMCeO lombarda ha preso in considerazione la questione, sollevata da molti colleghi, della mancanza di protocolli di terapia sul territorio. Il problema è stato in gran parte determinato anche dalla esigenza di trattare a domicilio pazienti che ordinariamente sarebbero stati inviati in ospedale, ma che non hanno potuto essere accolti per saturazione dei posti letto. FROMCeO raccomanda ai colleghi di non affidarsi a protocolli estemporanei non validati e ad attenersi alle indicazioni di AIFA e di Regione, utilizzando la massima cautela.

Nell'esprimere le considerazioni di cui sopra, FROMCeO ritiene di svolgere le proprie funzioni di organo sussidiario dello Stato ed esprime disponibilità ad un confronto costante con le Istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza. Spiace rimarcare come tale collaborazione, più volte offerta, non sia ad oggi stata presa in considerazione.

Cordiali saluti.

I presidenti degli ordini provinciali della Regione Lombardia (FROMCeO)

Dr. Spata Gianluigi – Como (Presidente FROMCeO)

Dr. Ravizza Pierfranco – Lecco (Vicepresidente FROMCeO)

Dr. Marinoni Guido – Bergamo

Dr. Di Stefano Ottavio – Brescia

Dr. Lima Gianfranco – Cremona

Dr. Vajani Massimo – Lodi

Dr. Bernardelli Stefano – Mantova

Dr. Rossi Roberto Carlo – Milano

Dr. Teruzzi Carlo Maria – Monza Brianza

Dr. Lisi Claudio – Pavia

Dr. Innocenti Alessandro – Sondrio

Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Varese

Per i presidenti

Dr. Gianluigi Spata
Presidente FROMCeO

Prot. Nr. G1.2020.0016196

Milano, 8 aprile 2020

c.a Presidente FROMCeO
Dott. Gianluigi Spata

Egregio dott. Spata,

mi ha molto stupito, oltre che amareggiato, la nota del 6 aprile 2020 nella quale la Federazione degli Ordini dei Medici della Lombardia formula un vero e proprio atto d'accusa verso la Regione per la gestione dell'emergenza Covid.

E' davvero sorprendente che professionisti dai quali ci si attende la piena comprensione di quanto è accaduto, oltre che la fattiva collaborazione in un momento così difficile, si limitino ad elencare, in modo poco produttivo e accademico, presunte mancanze che sono totalmente smentite dai fatti. E la sorpresa è ancora maggiore se le accuse provengono da chi, come giustamente ricordate, è un organo sussidiario dello Stato e non già una sigla sindacale.

E ciò, aggiungo, senza che sia stata espressa alcuna considerazione sull' enorme lavoro che il sottoscritto e l'intera Direzione Generale Welfare hanno fatto e stanno ancora facendo dal primo istante di questa emergenza.

Senza dilungarmi e confermando il massimo apprezzamento per tutti gli operatori sanitari lombardi per l'abnegazione e l'umanità con cui stanno affrontando questo terribile momento, mi soffermo, di seguito, sugli elementi sollevati nella Vostra missiva, nella speranza che, d'ora in avanti, possiate abbandonare questo sterile atteggiamento accusatorio ed essere realmente al nostro fianco.

- 1) Ci si accusa, in primo luogo, di *"mancanza di dati sull'esatta diffusione dell'epidemia, legata all'esecuzione di tamponi solo ai pazienti ricoverati e alla diagnosi di morte attribuita solo ai deceduti in ospedale"*.

Al riguardo, posso assicurare che Regione ha raccolto tutti i dati possibili che hanno costituito la base per i provvedimenti man mano adottati (tra cui l'ordinanza per la zona rossa nel basso lodigiano e la proposta, non accolta, di analogo zona rossa nella bergamasca). I dati sono raccolti secondo l'impostazione indicata dalla Protezione civile nazionale e sono quotidianamente inviati alla stessa Protezione civile oltre che all'Istituto Superiore di Sanità. Ai medesimi dati può accedere chiunque, collegandosi al sito <https://lispa.maps.arcgis.com/apps/opsdashboard/index.html#/637ec3dc28ec4ea591cc5c724f127701>, con una trasparenza che, probabilmente, è unica nel panorama mondiale. Aggiungo che la Direzione Generale Welfare, non paga della metodologia di raccolta dei dati indicata dalle Autorità nazionali, ha avviato, mediante l'Osservatorio Epidemiologico Regionale, una specifica indagine sui dati di mortalità di questo periodo, proprio al fine di cogliere la reale portata degli effetti del Covid sul territorio regionale.

Quanto, poi, alla "esecuzione dei tamponi ai soli pazienti ricoverati", mi limito a ricordare che nelle fasi iniziali dell'epidemia i tamponi sono stati eseguiti anche ai contatti stretti di caso asintomatici. Successivamente la Direzione generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute, con circolare n. 6337 del 27 febbraio 2020 ha modificato le linee guida raccomandando l'effettuazione del test ai soli sintomatici, proprio per la necessaria finalizzazione delle risorse in un contesto epidemiologico assai impegnativo. In ogni caso, è stata sempre tenuta alta l'attenzione sull'isolamento dei soggetti interessati, sia sintomatici, sia contatti stretti di caso: si richiama, in proposito, la nota della Direzione Generale Welfare del 3 marzo 2020, prot. G1.2020.0010079, che sottolinea anche il ruolo fondamentale del Medico di Medicina Generale per il monitoraggio delle condizioni dei soggetti in isolamento.

- 2) Il secondo rilievo, ancor più sorprendente, è quello di una asserita *"incertezza nella chiusura di alcune aree a rischio"*.

Forse avete dimenticato il rigore costantemente professato dalla Regione Lombardia e, in primis, dal Presidente Fontana che è stato accusato di aver isolato l'Italia e di aver creato un clima di terrore. E Forse non ricordate che, proprio su proposta di Regione Lombardia, il Ministro della Salute adottò, d'intesa con il nostro Presidente, l'ordinanza del 23 febbraio 2020 che istituiva la "zona rossa" in dieci comuni del basso lodigiano. E ancora, probabilmente, vi è sfuggito che in data 3 marzo 2020, dopo aver sentito il sottoscritto e il dott. Cajazzo, il Comitato Tecnico Scientifico nazionale ha proposto al Governo l'istituzione di una zona rossa nei comuni di Alzano e Nembro, proposta che non è stata dal Governo accolta nella sua formulazione originaria. Tuttavia, in data 8 marzo su forte ed esplicita insistenza della

Regione Lombardia, il Governo ha imposto a tutte le persone fisiche di “evitare ogni spostamento” con apposito DPCM.

- 3) Quanto, poi, alla asserita *“gestione confusa delle realtà delle RSA”*, si tratta, con tutta evidenza, di una affermazione che cavalca l’onda mediatica di questi giorni e che, prima di tutto, confonde il ruolo di controllo e sorveglianza della Regione con i ruoli e le responsabilità organizzative e gestionale degli Enti gestori delle strutture stesse, e in secondo luogo evidenzia la mancanza di quel doveroso approfondimento che è lecito attendersi da un Ordine professionale come il Vostro.

Ebbene, sin da subito è stata posta la massima attenzione nei confronti dei soggetti anziani e delle strutture che li ospitano. A tal proposito, Vi invito a rileggere le disposizioni della DG Welfare del 23.02.202, del 25.02.2020, del 2.03.2020, del 5.03.2020, nonché le Deliberazioni della Giunta regionale 2906 dell’8.03.2020 e 3018 del 30.03.2020. Filo conduttore di tutte le indicazioni emanate, sulle quali è stata svolta la vigilanza da parte delle ATS, è stata la protezione dei soggetti più fragili, attuata, innanzitutto, mediante il divieto di ingresso dei parenti (se non in caso di assoluta necessità e previa verifica delle condizioni di salute). Inoltre, sono state sempre prescritte idonee misure di isolamento dei pazienti covid positivi, con l’ovvia ed espressa possibilità, per i soggetti gestori, di adottare ogni provvedimento utile ad arginare il contagio, comunicandolo alla ATS di riferimento.

- 4) Ancor più di “matrice mediatica” è l’accusa relativa alla mancanza di dispositivi di protezione individuale, accusa che, come organo sussidiario dello Stato, dovrete indirizzare altrove, magari rileggendo l’art. 117 della Costituzione e la competenza, dallo stesso prevista, in materia di profilassi internazionale. In ogni caso, mi piace ricordare che Regione Lombardia, che non ha titolo (né giuridico né finanziario) per dotazioni straordinarie di dispositivi, ha ordinato oltre 300 milioni di mascherine di varia tipologia delle quali 15 milioni già acquisite e distribuite; mentre dalla Protezione civile nazionale sono giunte circa 7 milioni di mascherine delle quali la metà è risultata priva dei requisiti di conformità. Aggiungo che Regione ha anche affiancato e agevolato la conversione della produzione di alcune aziende del nostro territorio, che adesso assicurano una disponibilità di 900.000 pezzi al giorno . Tralascio, poi, gli acquisti di tutto ciò che è servito a raddoppiare i posti di terapia intensiva negli ospedali e a decuplicare i posti di subintensiva e, da ultimo, ad assicurare una adeguata sorveglianza territoriale mediante telemonitoraggio. Insomma, anche in tal caso, Regione Lombardia ha fatto e sta facendo la sua parte!

- 5) Del pari incomprensibile è la contestazione circa la *“pressoché totale assenza delle attività di igiene pubblica (isolamenti dei contatti, tamponi sul territorio a malati e contatti, ecc...)”*. La sorveglianza epidemiologica, meglio detta contact tracing, è stata, invece, effettuata sin dai primi contagi, su direttiva della Direzione Generale Welfare, da parte dei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione Sanitaria delle ATS, che, a seguito di comunicazione di caso sospetto da parte del medico e di conferma del test positivo, hanno proceduto – e procedono tutt’ora – alla ricerca dei *“contatti stretti”* mediante interviste mirate; i contatti vengono poi a loro volta intervistati, così da ottenere informazioni circa il loro stato di salute, nonché per prescrivere, ove necessario, il regime di quarantena e le relative modalità di svolgimento (cfr. note della DG Welfare n. 3279 del 28 gennaio 2020, n. 5384 del 7 febbraio 2020, mail del 25 febbraio 2020, avente ad oggetto *“Aggiornamento delle indicazioni relative alla presa in carico dei sospetti infetti e per la gestione dei contatti di caso”* nonché nota prot. n. 11439 del 13 marzo 2020, avente ad oggetto: *“Indicazioni in merito alla sorveglianza Covid-19”*).

Tale attività, molto precisa e particolareggiata quando i numeri dei casi sono contenuti, diviene ovviamente più difficoltosa quando raggiungono i livelli attuali di epidemia, specie in alcuni territori. Nonostante ciò, da un monitoraggio effettuato il 26 marzo u.s. l’attività degli operatori della prevenzione era la seguente:

n. casi	n. contatti	n. persone contattate con almeno 1 telefonata	n. di telefonate effettuate medie ogni giorno	n. di persona dedicate alla individuazione dei contatti ed alla chiamata
32.707	64.195	75.961	20.410	695

Regione Lombardia dispone, infatti, di un sistema di registrazione delle segnalazioni che, nonostante lo stress-test legato al numero altissimo di segnalazioni ricevute, proprio di una epidemia, ha sostanzialmente retto, consentendo di raccogliere dati precisi sull’andamento dei contagi, tanto da avere prodotto i primi dati occidentali utilizzabili dagli altri paesi europei.

- 6) La Vostra nota indica, poi, quale grave mancanza, la mancata effettuazione del tampone agli operatori sanitari. Al riguardo, rammento che:
- a) il Ministero della Salute, inizialmente, non ha mai indicato il tampone per gli operatori sanitari asintomatici, anche, probabilmente, in ragione della inutilità di un test il cui esito potrebbe variare di giorno in giorno, con la conseguente necessità di una ripetizione con cadenze temporali ravvicinate;

- b) Regione Lombardia dispone, ad oggi, di 30 laboratori (dai tre iniziali) , con una capacità di circa 8000/10000 test al giorno. E si sta lavorando per incrementare ulteriormente il numero e la capacità produttiva dei laboratori. Va da sé che l'effettuazione del test ai 500.000 operatori della sanità pubblica, privata e del settore sociosanitario richiederebbe tempi non coerenti con le finalità del test.
- c) la Direzione Generale Welfare ha costantemente impartito disposizioni volte a tutelare gli operatori sanitari, disposizioni che probabilmente non sono a Voi note e che di seguito si elencano:
- Istruzioni operative per la dotazione dei dispositivi di protezione individuale e la sorveglianza sanitaria degli operatori nel settore sanitario e socio-sanitario – mail inviata il 23.02.2020,
 - Indicazioni per un utilizzo delle protezioni per infezione da SARS-CoV-2 nelle attività sanitarie e sociosanitarie (assistenza a soggetti affetti da COVID-19) – mail inviata il 03.03.2020;
 - indicazioni in merito a emergenza COVID-19 – mail inviata il 10.03.2020;
 - indicazioni per l'attuazione della sorveglianza sanitaria degli operatori sanitari e strutture sociosanitarie nella contingente fase emergenziale COVID-19 - Protocollo G1.2020.0011464 del 13.03.2020;
 - Trasmissione Rapporto ISS COVID-19, n.2/2020 - Protocollo G1.2020.0011979 del 18.03.2020;
 - DGR 2986 del 23.03.2020 avente ad oggetto: ULTERIORI DETERMINAZIONI IN ORDINE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID - 19 – AREA TERRITORIALE;
 - Protocollo G1.2020.0014502 del 29.03.2020- DGR 2986 del 23/03/2020 ULTERIORI DETERMINAZIONI IN ORDINE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 – AREA TERRITORIALE – indicazioni per l'attuazione relativamente alla sorveglianza sanitaria degli operatori sanitari;
- d) Solo recentemente, con circolare n. 11715 del 3.4.2020, il Ministero della Salute, Direzione Generale della Prevenzione, ha dato indicazioni su un più intenso monitoraggio degli operatori sanitari; indicazioni che Regione Lombardia si appresta ad attuare, anche in considerazione di prossimi sviluppi relativi ai test sierologici che saranno comunque effettuati solo dopo aver acquisito elementi certi di qualità e affidabilità.
- 7) I punti che precedono valgono a confutare anche il presunto *“mancato governo del territorio”* a cui sarebbe da ricondurre la saturazione dei posti letto ospedalieri. Risulta di tutta evidenza che la pressione creatasi sugli ospedali è solo la conseguenza delle gravi condizioni cliniche dei tanti pazienti ai quali è stata sempre offerta assistenza, modificando, in pochi giorni, l'assetto degli ospedali e moltiplicando i posti disponibili, sia di degenza che di terapia intensiva e subintensiva. Un vero e proprio miracolo, reso possibile grazie al lavoro

dell'Unità di crisi regionale, delle Direzioni strategiche e dei tanti operatori sanitari che hanno addirittura accettato di svolgere attività diverse da quelle di stretta competenza per fare ciò di cui vi era e vi è ancora bisogno.

Stante il quadro descritto, risulta davvero difficile capire come si possa paragonare la situazione lombarda a quella di altre realtà: paragone che denota, ancora una volta, la incapacità, si spera solo colposa, di leggere e interpretare i dati e di comprendere le azioni intraprese. Azioni che – mi preme evidenziare – sono state oggetto di apprezzamento da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che ha chiesto alla Direzione Generale Welfare di redigere un apposito compendio che possa essere di ausilio ad altri Paesi.

Quanto, poi, alla lamentata carenza di protocolli di terapia sul territorio, è sufficiente leggere la nota della Direzione Generale Welfare protocollo G1.2020.0015695 del 3.04.2020, che, oltre a fornire indicazioni ai medici di medicina generale per l'assistenza dei pazienti Covid in collaborazione con le USCA, contiene specifiche disposizioni, nell'allegato 3, anche sui protocolli prescrivibili sul territorio dal MMG/PLS. Tale nota consegue alla DGR 2986 del 23.03.2020 che, come noto, delinea il ruolo fondamentale del Medico Medicina generale nella sorveglianza e nella presa in cura territoriale.

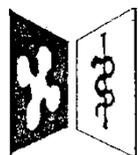
Infine, sull'unica proposta contenuta nella Vostra missiva, relativa alla effettuazione diffusa di test rapidi immunologici, ribadisco che l'argomento è da tempo all'attenzione della Direzione che, d'intesa con alcuni esperti del nostro sistema ospedaliero e universitario, sta valutando l'affidabilità di vari kit diagnostici.

Mi auguro che, d'ora in avanti, si possa davvero lavorare insieme e che le accuse gratuite lascino il passo ad una collaborazione vera, costruttiva e propositiva, che è quanto ci si attende da chi rappresenta migliaia di medici ai quali va, ancora una volta, il nostro "Grazie!".

Cordiali saluti.



Avv. Giulio Gallera



FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA LOMBARDIA

Prot. n. 18

Como, 09/04/2020

Egr. Avv. Giulio Gallera
Assessore al Welfare - Regione Lombardia
giulio_gallera@regione.lombardia.it

Egr. Dott. Attilio Fontana
Presidente Regione Lombardia
segreteria_presidente@regione.lombardia.it

Egr. Direttore Luigi Cajazzo
Direttore Generale Assessorato al Welfare
Regione Lombardia
Luigi_Cajazzo@regione.lombardia.it

E p.c. Egr. Dott. Massimo Giupponi
Direttore Generale ATS-Bergamo
urp@ats-bg.it

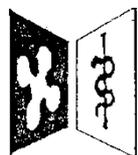
Egr. Dott. Claudio Vito Sileo
Direttore Generale ATS-Brescia
direzionegenerale@ats-brescia.it

Egr. Dott. Silvano Casazza
Direttore Generale ATS-Monza
direzione.generale@ats-brianza.it

Egr. Dott. Walter Bergamaschi
Direttore Generale ATS-Milano
direzionegenerale@ats-milano.it

Egr. Dott. Lucas Maria Gutierrez
Direttore Generale ATS-Insubria
direzionegenerale@ats-insubria.it

Egr.a Dott.ssa Lorella Cecconami
Direttore Generale ATS-Montagna
direzione.generale@ats-montagna.it



FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA LOMBARDIA

Egr.a Dott.ssa Mara Azzi
Direttore Generale ATS-Pavia
direzione_generale@ats-pavia.it

Egr. Dott. Salvatore Mannino
Direttore Generale ATS-Val Padana
direzione.generale@ats-valpadana.it

Ill.mo Avv. Gallera,

abbiamo preso visione della risposta, da lei inviata al dr. Gianluigi Spata, presidente di FROMCeO Lombardia, alla nota del 6 aprile 2020.

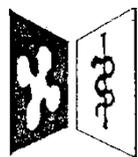
Riteniamo che l'emotività del momento e lo stressante impegno, a cui tutti siamo sottoposti, l'abbia portata a confondere i contenuti di tale comunicazione, che intendevano in premessa analizzare le criticità che si sono riscontrate sul campo in modo oggettivo ed inoppugnabile nella prima fase della gestione dell'epidemia, con accuse rivolte alla Sua persona o a Regione Lombardia.

La critica, questa sì, mossa alla Regione è unicamente quella relativa soprattutto al depotenziamento della sanità pubblica e della medicina generale, depotenziamento che purtroppo ha avuto una incidenza negativa diretta sulle capacità di affrontare l'attuale epidemia; questo tipo di censura, concorderà anche Lei, è certamente annoverabile tra le valutazioni di nostra specifica competenza.

Riteniamo pertanto superfluo che Lei porti a Sua non richiesta giustificazione una serie di circolari e di atti formali, molti dei quali comunque tardivi; lo scopo della nostra lettera era quello di scrivere nero su bianco le criticità oggettive che, sul territorio, i cittadini e gli operatori hanno percepito e subito e che, purtroppo, l'elenco di circolari da Lei fatto non è in grado di scalfire in alcun modo. Le criticità da noi sottolineate, sfortunatamente, sono sotto gli occhi di tutti.

Il nostro intento è quello di promuovere una revisione critica degli errori e dei quasi-errori e non la caccia alle responsabilità; questo processo di analisi, ancorché profondamente spiacevole, è necessario soprattutto nella gestione delle emergenze poiché aumenta sensibilmente la possibilità di evitare in futuro di essere colti impreparati e di incorrere in danni altrimenti evitabili.

In tal senso andava letta la comunicazione della FROMCeO, nella quale riteniamo rilevante e ribadiamo l'offerta di collaborazione, in qualità di organo sussidiario dello Stato, per la gestione della seconda fase dell'emergenza.



FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA LOMBARDIA

In tutta questa prima fase la collaborazione, in concreto, di chi rappresenta la professione direttamente impegnata sul campo non è mai stata accettata, nonostante sia stata offerta. Il non essere ascoltati non fa venir meno i nostri doveri anzi ci impone di essere ancor più fermi nello svolgimento delle nostre funzioni; la lettera che Le è stata inviata è la diretta conseguenza di questo dovere mentre il rifiuto della collaborazione ne è la ragione eziologica.

Anche questo aspetto, forse, avremmo dovuto elencare negli errori.

Nonostante tutto comprendiamo come l'intenso impegno personale da Lei profuso in questa emergenza possa portare a stanchezza ed a malintesi, succede anche a noi, ma ci sentiamo tuttavia di invitarLa nuovamente a instaurare una leale e fattiva collaborazione istituzionale con la professione medica, nell'interesse di tutti i cittadini della nostra martoriata Regione.

Nell'attesa che venga avviato a strettissimo giro un canale operativo di collaborazione porgiamo distinti saluti

I presidenti degli ordini provinciali della Regione Lombardia (FROMCeO)

Dr. Spata Gianluigi – Como (Presidente FROMCeO)
Dr. Ravizza Pierfranco – Lecco (Vicepresidente FROMCeO)
Dr. Marinoni Guido – Bergamo
Dr. Di Stefano Ottavio – Brescia
Dr. Lima Gianfranco – Cremona
Dr. Vajani Massimo – Lodi
Dr. Bernardelli Stefano – Mantova
Dr. Rossi Roberto Carlo – Milano
Dr. Teruzzi Carlo Maria – Monza Brianza
Dr. Lisi Claudio – Pavia
Dr. Innocenti Alessandro – Sondrio
Dr. Saverio Chiaravalle - Vicepresidente Varese

Per i presidenti
Dr. Gianluigi Spata
Presidente FROMCeO

Prot. Nr. G1.2020.0016526

Milano, 10 Aprile 2020

c.a. Presidente FROMCeO
dott. Gianluigi Spata

Egregio dott. Spata,

leggo con interesse la Sua comunicazione in risposta alle considerazioni che Le ho trasmesso nella giornata di ieri. La stanchezza da Lei richiamata è certamente reale dopo ben 50 giorni di lavoro senza alcuna interruzione. Mi pare tuttavia di cogliere che questa stanchezza sia un elemento diffuso anche fra i Presidenti degli Ordini dei Medici, considerato che nessuno di Voi ricorda i rapporti intercorsi con Regione Lombardia in queste ultime settimane.

Preferisco tuttavia interpretare i contenuti della Sua missiva come una proposta sincera per proseguire e rilanciare una collaborazione che da parte nostra è stata sempre profondamente voluta e ricercata.

Le ricordo, a tal proposito, che proprio il sottoscritto è stato il promotore di un Protocollo specifico e concreto di collaborazione con gli Ordini dei Medici siglato nel novembre 2018: un documento di tale natura non era mai realizzato in precedenza nella storia della Regione.

La nostra volontà di collaborazione non è venuta meno neanche in queste fasi convulse legate alla diffusione del Covid-19.

Le rammento infatti sia l'avvenuto incontro del 3 marzo 2020, tenutosi nella sede della Regione, con tutti Voi, durante i primi giorni dell'emergenza, sia la convocazione per il 19 marzo di una successiva riunione, che purtroppo non si è svolta a causa di una generale indisponibilità dei vari Presidenti.

Nonostante il rinvio dell'incontro, il Direttore Generale Welfare di Regione Lombardia Luigi Cajazzo si è subito confrontato telefonicamente con il Vice Presidente vicario degli Ordini Pierfranco Ravizza nonché con il Presidente dell'Ordine dei Medici di Milano Roberto Carlo Rossi, anticipando loro un contributo sintetico relativo DGR sulla sorveglianza territoriale, approvata il 23 marzo successivo.

Io stesso, inoltre, nelle ultime settimane ho tenuto direttamente stretti contatti con alcuni di Voi.

Le ricordo, infine, che l'attenzione a Voi riservata è altresì dimostrata dall'inserimento di ben due Presidenti degli Ordini nel Comitato tecnico scientifico che Regione Lombardia ha costituito con decreto n. 4262 in data 7 aprile.

Con l'obiettivo di allontanare qualsiasi strascico polemico, Le comunico che sarà mia cura promuovere al più presto uno specifico incontro per confrontarci su questa difficile situazione e sulle conseguenti iniziative da adottare.

Un cordiale saluto.



Avv. Giulio Gallera